



SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

V DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Anche il brano di oggi è tratto dal Vangelo di Giovanni e trova la sua collocazione immediatamente dopo la terza e ultima salita di Gesù a Gerusalemme, dopo l'ingresso trionfale. Questa parte del Vangelo è dominata da un solo tema. L'incontro con i "greci", probabilmente proseliti o ebrei della diaspora, dà a Gesù l'occasione di spiegare in che cosa consiste l'"ora" a cui liberamente va incontro. L'ora di Gesù è l'ora della glorificazione del Figlio.

Immagine di questa glorificazione è il chicco di grano che muore a Gerusalemme per spargere ovunque il suo frutto. I termini in opposizione morire-generare, guadagnare-perdere, distaccarsi-rimanere, essere servo-guadagnare onore, al termine della vicenda storica di Gesù si riconciliano: "In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà". L'amore, il dono di sé fino alle estreme conseguenze, è il grande messaggio che riceviamo oggi. Il brano si chiude ripresentando l'immagine centrale di domenica scorsa: "quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me".



Celebrazione domestica
della domenica



Testi di riflessione
per gli Adulti



Pregiera per chi ha
partecipato alla messa



Suggerimenti
Cinematografici



Il vangelo della
domenica per i Ragazzi



Arte e fede



Il vangelo della
domenica per i Bambini



Condivisione



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Le misericordie del Signore non sono finite
non sono esaurite le sue compassioni
esse sono rinnovate ogni mattina
perché grande è la sua fedeltà

Simbolo - il chicco di grano

Davanti ad alcuni chicchi di grano (o semi):

Pochi semi messi insieme.
Dono dato e ricevuto.
Individualità che diviene comunione.

«Se il chicco di grano non muore...».
Accogli le nostre fatiche,
le gioie e le speranze,
la trepidazione e lo sconforto
della nostra vita.

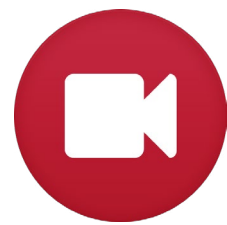
Ci inviti, Signore ad essere come te,
chicco di grano affidato alla terra,
e perdere la propria vita
per far sbocciare vita nuova
nel mondo che attende salvezza.

Se con fiducia e amore
siamo l'uno per l'altro
seme che muore
rinascerà la vita nuova
mirabile creazione
dello Spirito d'amore.



Salmo *dal salmo 50*

Preghiamo il salmo, accompagnati con il canone di Taize "In te confido" premendo l'icona qui a fianco



Ant. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Ant. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Per i bambini si può cantare il salmo 50 «Pietà di me o Signore» di Gabriella Marolda, premendo l'icona qui a fianco



Preghiamo *(insieme)*

O Padre,
che hai ascoltato il grido del tuo Figlio,
obbediente fino alla morte di croce,
dona a noi, che nelle prove della vita
partecipiamo alla sua passione,
la fecondità del seme che muore,
per essere un giorno accolti
come messe buona nella tua casa.
Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 12,20-33

[In quel tempo]²⁰tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose loro: «**È venuta l'ora** che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». ²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». ³⁰Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora **il principe di questo mondo** sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Risonanza

Volete capire qualcosa di me? Guardate un chicco di grano. Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Il vero volto, la verità del chicco consiste nella sua storia breve e splendida.

Il senso della vita di Cristo, e quindi di ogni uomo, si gioca sul frutto, sulla fecondità, sulla vita abbondante che lui è venuto a portare (Gv 10,10). Non è il morire che dà gloria a Dio, ma la vita in pienezza. Fiorire non è un sacrificio. Il germe che spunta dal chicco altro non è che la parte più intima e vitale del seme; non uno che si sacrifica per l'altro, ma l'uno che si trasforma nell'altro.

Quali sono i frutti, la fecondità della nostra vita?

Gesù legge nella morte di croce la propria gloria, e ciò lo porta ad affermare con forza: “Chi ama la sua vita e la vuole tenere saldamente per sé, la perde; chi invece la spende e la dona, in verità la conserva come vita per sempre!”

Come leggiamo la nostra vita?

Gesù ha davvero una ragione per cui vale la pena dare la propria vita fino a morire, e dunque ha anche una ragione per cui vivere. Questo dovrebbe valere non solo per lui, ma anche per chi si mette alla sua sequela: “Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo”.

Quali sono le ragioni per cui vale la pena vivere?

Parola chiave **Spenditi per gli altri**
da Fratelli Tutti



L'amore, infine, ci fa tendere verso la comunione universale. Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. Per sua stessa dinamica, l'amore esige una progressiva apertura, maggiore capacità di accogliere gli altri, in un'avventura mai finita che fa convergere tutte le periferie verso un pieno senso di reciproca appartenenza. Gesù ci ha detto: «Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8).

Preghiera di intercessione

Signore, tu hai scritto la nuova alleanza dell'amore nei nostri cuori:

– fa' che ci apriamo alla tua volontà e possiamo riconoscerci come popolo che, cercando il tuo volto, indica e percorre la via della pace.

Figlio di Dio, tu hai offerto preghiere e suppliche con forti grida e lacrime:

– sostieni la costanza della nostra preghiera, anche quando ci sembra vana, e fa' che impariamo l'ascolto, l'obbedienza e la pazienza.

Figlio dell'uomo, tu sei stato innalzato sulla croce per attirare ogni uomo a te:

– attiraci ogni volta che, cedendo alla logica della violenza e della paura, perdiamo l'orientamento verso di te.

Gesù, tu hai detto che il chicco di grano non dà frutto, se non muore:

– fa' che ognuno di noi sperimenti questa legge dell'amore e rinnova in noi la speranza nella comunione con te.

Si possono aggiungere altre preghiere.

In te abbiamo la vita eterna!

Segno

Fai memoria nella tua vita di ciò che hai vissuto nella logica del chicco di grano: tempo donato, scelta difficile, sacrificio fatto ecc... Quali sono stati i frutti?

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme):*

Signore Dio nostro,

distoglici dai cammini facili della popolarità, della gloria a poco prezzo.

Portaci sulle strade dei poveri della terra, perché sappiamo riconoscere nel loro volto il volto del Maestro e Redentore.

Donaci occhi per vedere i percorsi possibili alla giustizia e alla solidarietà;

orecchi per ascoltare

le domande di senso e di salvezza di tanti che cercano;

arricchisci il nostro cuore di fedeltà generosa

e di delicatezza e comprensione

perché si facciamo compagni di strada

e testimoni veri e sinceri della gloria

che splende nel crocifisso risorto e vittorioso.

Egli vive e regna glorioso con te, o Padre,

nei secoli eterni. Amen.

Canto «servo per amore»





Preghiera della tavola

Benedetto sei tu Signore del cielo e della terra,
perché ci doni questo giorno di festa e di riposo:
fa' che la nostra condivisione della tavola
rallegri la nostra vita,
rafforzi la nostra comunione
e sia ringraziamento a te,
benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo *dal salmo 126*

**Ant. Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.**

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,



ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

**Ant. Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.**

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano,
caduto in terra, non muore, rimane solo;
se invece muore, produce molto frutto. (Gv 12,24)

Segno

*Fai memoria nella tua vita di ciò che hai vissuto nella logica del
chicco di grano: tempo donato, scelta difficile, sacrificio fatto ecc...
Quali sono stati i frutti?*

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo (insieme):

Signore Dio nostro,
distoglici dai cammini facili della popolarità,
della gloria a poco prezzo.
Portaci sulle strade dei poveri della terra,
perché sappiamo riconoscere nel loro volto
il volto del Maestro e Redentore.
Donaci occhi per vedere i percorsi possibili
alla giustizia e alla solidarietà;
orecchi per ascoltare
le domande di senso e di salvezza di tanti che cercano;
arricchisci il nostro cuore di fedeltà generosa
e di delicatezza e comprensione
perché si facciamo compagni di strada
e testimoni veri e sinceri della gloria
che splende nel crocifisso risorto e vittorioso.
Egli vive e regna glorioso con te, o Padre,
nei secoli eterni. Amen.

Il vangelo della domenica



V domenica di quaresima - Anno B

per i ragazzi

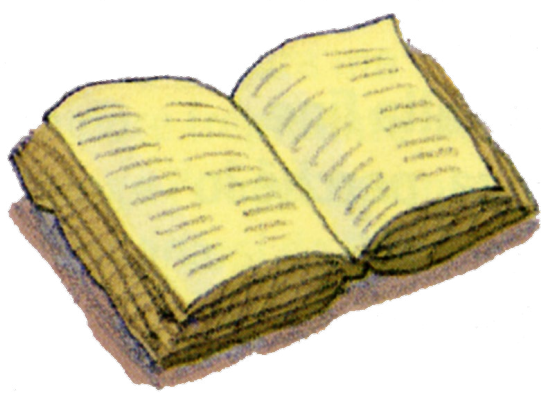
#InsiemeSullaStessaBarca

INTRODUZIONE

Se non è stato fatto nella prima domenica di quaresima, scaricate questo cartellone e stampatelo.

Vai alla pagina <https://urly.it/3b7z8>

o premi qui per scaricare il file da stampare



Vangelo - Giovanni 12,20-33

Leggi con attenzione il vangelo di oggi lo trovi a **pagina 4**.

Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco.



COMPRENDO LA PAROLA

Il Vangelo di questa domenica ci presenta, attraverso la parabola del chicco di grano, una **riflessione sulla passione e morte di Gesù**.

Alcuni greci, presenti a Gerusalemme per la Pasqua, desiderano incontrare Gesù ed esprimono a Filippo la loro richiesta, che non è semplice curiosità, ma desiderio di conoscere e di credere.

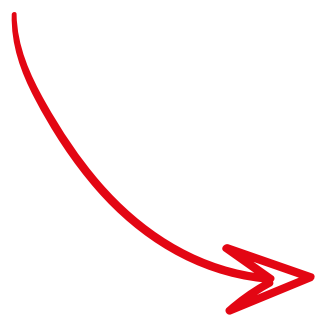
Ciò diventa per il Maestro l'occasione per spiegare e approfondire il senso della sua morte imminente; egli dice, infatti, che è giunta l'«**ora**» della sua glorificazione.

Gesù, per far capire che la sua «ora» non è quella del trionfo e della riscossa, ricorre alla splendida similitudine del chicco di grano che, come ogni seme, per sprigionare tutta la sua fecondità, deve essere consegnato al buio della terra e lì marcire, prima che un nuovo stelo cresca, e produca nuova vita.

La sua vera «gloria» avverrà quando sulla croce donerà la salvezza a ogni persona.

Nell'offerta della sua vita il Maestro indica la misura alta della sua

sequela, che non esige, però, dagli altri di offrire fisicamente la loro vita, ma di vivere, donando amore, coraggio, tempo, capacità, servizio... a tutti.



Se vogliamo entrare nella logica del chicco di grano, siamo chiamati a donare noi stessi con amore. Per dare vita occorre dare la vita!

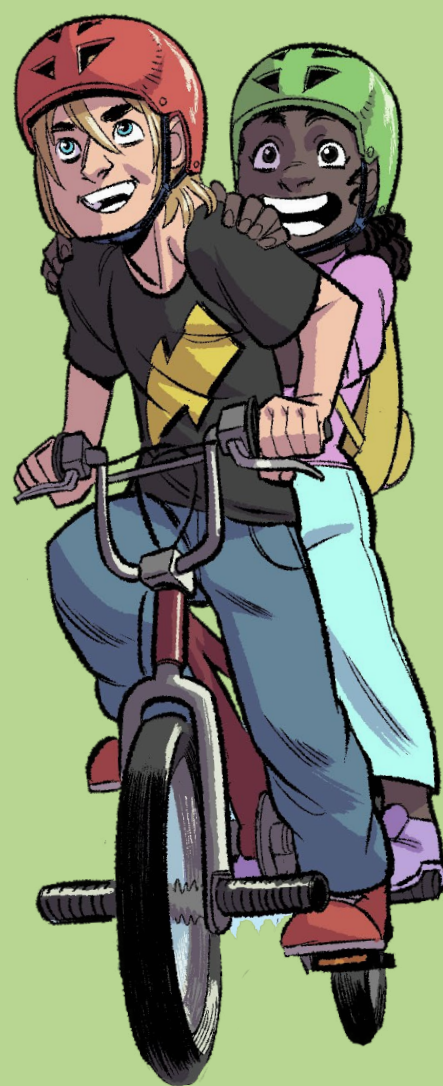
Connessi con il Vangelo SPENDITI PER GLI ALTRI



La carità fraterna, intesa come dono di sé, aiuta ad aprirsi agli altri e a tracciare la strada per il paradiso già su questa terra.

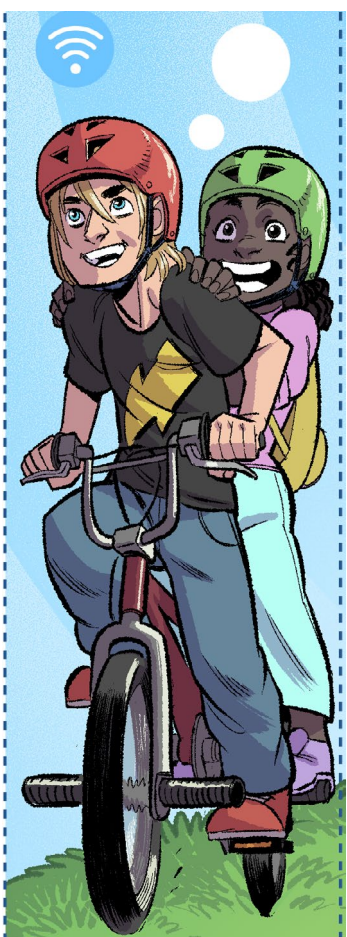
Nel brano di Vangelo di questa domenica, Gesù anticipa che è giunta per Lui l'ora della Croce. L'ora più buia della storia, ma anche la sorgente della salvezza per quanti credono in Lui.

Anche tu puoi diventare "chicco di grano" e arrivare a portare molto frutto. In che modo? Pensando meno a te stesso e compiendo con gioia gesti di carità verso le persone che vivono un problema e che, senza il tuo aiuto, si troverebbero ancora più in difficoltà.



Segnale di connessione assente

Se non metti a frutto i doni che hai ricevuto, privi di un pezzetto di felicità te stesso e le persone che hai accanto.



Premi sull'immagine qui di fianco (o vai alla pagina urly.it/3btp2) e stampa il foglio che si apre.

Ritaglia l'immagine e scrivi alla base dell'immagine

SPENDITI PER GLI ALTRI

Incolla l'immagine nel cartellone nello spazio della "quinta domenica di quaresima".

Corto

NESSUNO BASTA A SE STESSO

Gigi Proietti

<https://youtu.be/Mf08rx5zJz0>

Bellissimo monologo di Gigi Proietti, tratto dal film "Il premio" di Alessandro Gassmann.

«Un uomo che cade, offre la possibilità di tendergli una mano. Colui che cerca una strada, la possibilità di aiutare a trovarla. E così noi, tutti noi, a seconda delle circostanze, siamo colui che cade e la mano che lo afferra, quello che cerca una direzione e il dito che gliela indica. Nessuno basta a se stesso... »



Prego la parola

Signore, tu che, diventato uomo, hai conosciuto i bisogni umani e non hai mai dimenticato gli ultimi e gli emarginati, insegnami a prendermi cura dei fratelli in difficoltà.

Tu che come un chicco di grano hai affrontato la morte per donare vita nuova, aiutami a non dimenticare che alla tavola del mondo tanti bambini come me hanno il piatto vuoto.

Donami la forza di rinunciare a possedere più di quanto mi occorre, e la costanza nel coltivare la relazione con Te e con i fratelli da cui possono nascere frutti di gioia senza prezzo.

Il vangelo della domenica



V domenica di quaresima - Anno B

per i bambini

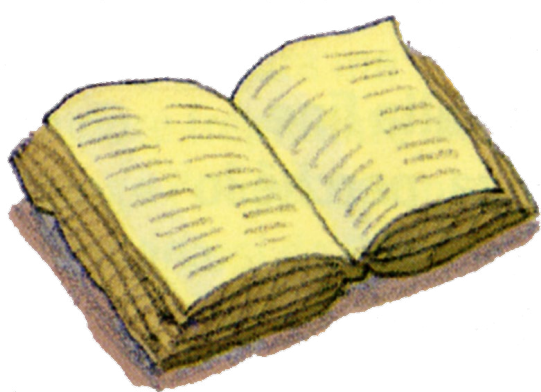
#InsiemeSullaStessaBarca

INTRODUZIONE

Se non è stato fatto nella prima domenica di quaresima, scaricate questo cartellone e stampatelo.

Vai alla pagina <https://urly.it/3b7z8>

o premi qui per scaricare il file da stampare



Vangelo - Giovanni 12,20-33

Facendoti aiutare dai genitori, leggi o ascolta con attenzione il vangelo di oggi:

lo trovi a **pagina 4**.

Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco.



Riflettiamo

Il Vangelo di questa domenica ci presenta, attraverso la parabola del chicco di grano, una riflessione sulla morte e resurrezione di Gesù.

Gesù si trova a Gerusalemme per la pasqua e incontra alcuni greci che vogliono conoscerlo. Ecco che parla di sé come di un **chicco di grano** che, caduto nella terra, muore e produce molto frutto. Con questa immagine

Gesù ci invita a **vivere donandoci agli altri**, ad offrire loro il nostro tempo, la nostra attenzione, il nostro amore, così come lui fa con ciascuno di noi, offrendo la sua vita sulla croce. La parola chiave di questa settimana per rimanere connessi con il Vangelo è...



SPENDITI PER GLI ALTRI



Un seme come dono

Procurati dei semi da piantare in questo mese (sia in terra che in vaso) possono andare bene rucola, ravanella e basilico (li puoi trovare al supermercato, all'agraria o al vivaio). Scegli, coordinandoti con la tua catechista, un compagno del tuo gruppo di catechismo a cui regalare i semi. Unisci alla



busta dei semi un biglietto con su scritto che cosa di te vuoi donargli (l'allegria, la gentilezza, l'ascolto, la pazienza, ecc...). Chiedi al compagno di mettere il biglietto là dove planterà i semi e di fare per te un reportage fotografico dalla semina alla pianta e poi di dividerlo assieme. Potrete anche con l'aiuto della catechista rimettere insieme i vostri scatti... sarà una meraviglia!

Segno

Premi sull'immagine qui di fianco (o vai alla pagina urly.it/3btp2) e stampa il foglio che si apre.

Ritaglia l'immagine e scrivi alla base dell'immagine

SPENDITI PER GLI ALTRI

Incolla l'immagine nel cartellone nello spazio della "quinta domenica di quaresima".



Musica DONA CIÒ CHE HAI



Liceo Scienze Umane "E. Lussu" di Sant'Antioco
<https://youtu.be/9m9wM6RjMqI>

Il brano, composto nel 2015 dai ragazzi della 3^a A, ha l'obiettivo di promuovere la cultura della solidarietà e del volontariato, sottolineando che il "dare" non è qualcosa che comporta solo sacrifici ma, anzi, comporta l'arricchimento del proprio animo. L'espressione "dona sorrisi, dona colori", vuole esprimere come la vita con i gesti gratuiti, la disponibilità e il sorriso stesso delle persone possa essere per l'appunto più "colorata" ovvero più vivace e soprattutto più "vita". E sogno, sogno, sogni e speranza Pace, pace, pace e speranza...

Preghiera della sera

Signore Gesù, solo guardandoti sulla croce, possiamo conoscerti e comprendere che la salvezza offerta a tutti noi è frutto della tua vita donata, come il chicco di grano che porta frutto solo se muore.

Signore Gesù, aiutaci ad accogliere la logica del chicco di grano donando tempo, energie, attenzione... a te e al prossimo.





Commento al Vangelo

P. Marko Ivan Rupnik

Per capire bene il vangelo di oggi occorre inquadrarlo in ciò che viene immediatamente prima, ovvero la resurrezione di Lazzaro e il trionfale ingresso a Gerusalemme. Siamo nello spartiacque delle due grandi parti del vangelo di Giovanni, i segni e la gloria. Il culmine è Marta che confessa la vera fede in Cristo: lei in un uomo, nel Maestro, scopre il Figlio di Dio. È la vera contemplazione, vedere in una realtà più profonda.

Proprio di questo adesso si tratta. Il passaggio dell'ingresso a Gerusalemme può dar facilmente adito a un fraintendimento totale dell'opera di Cristo come mera realizzazione delle attese messianiche che dà soddisfazione a quanti aspettavano il restauro del regno di Davide. Questo però sarebbe un glorificare inteso in senso puramente umano, cioè il dare peso ad una persona fermandosi alla superficie, limitandosi a vedere quello che si vuole vedere e che ci si aspetta di vedere.

In questo scenario si profilano i greci, probabilmente quelli stessi di cui si parla negli Atti degli Apostoli (cf ad esempio At 17) cioè greci che si sono avvicinati alla fede e alla religione ebraica ma che non sono circoncisi e che perciò vivono la religione di Abramo, cioè dell'Alleanza, dall'esterno. Sono loro, venuti per la Pasqua, che vedendo il trionfo di Cristo a Gerusalemme si avvicinano e vogliono vedere.

Il verbo usato è *oraō* (Gv 12, 21) e non *blépo* che si limiterebbe a un semplice vedere, guardare, constatare le cose. Qui si vuole proprio sottolineare l'andare oltre, il cercare qualcosa di più dietro alla superficie immediatamente percepibile. È un verbo usato in alcuni passaggi interessanti nei vangeli, ad esempio: "Cosa siete andati a vedere nel deserto?" (cf Mt 11,7; Lc 7,24), "Molti volevano vedere ciò che voi vedete, e non l'hanno visto" (cf Lc 10,24), "Quale segno ci dai che noi possiamo vedere" (cf Gv 6, 30). E il più significativo in Gv 20,8 "Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette".

Questi greci, proseliti che - come si vede negli Atti degli Apostoli - non si lasciano fermare da ciò che dicono gli ebrei su Cristo, essendo liberi dalla legge e dalla tradizione vogliono andare oltre

ed è questo oltre che chiedono di vedere. Perciò poi Cristo arriva a parlare della glorificazione che avverrà sulla croce quando compirà il disegno del Padre e sarà nel Padre. Perché la persona si manifesta quando fa vedere quale è la sua vera vita, cioè quale è nelle sue relazioni. E ciò che accade tra una persona e Dio non è percepibile all'occhio superficiale.

Questo oltre è propriamente la trasfigurazione sul monte, è il vedere al di là di ciò che percepiamo sotto l'aspetto fisico, psicologico o sociale. Se la sua vera vita è bios, che in Giovanni è la vita del corpo, allora la persona è ciò che noi vediamo nel corpo, e finisce quando il corpo finisce.

Se la vita è psiché - usato qui per dire: "Chi ama la propria vita" (Gv 12,25) - cioè questa voglia di vivere la vita biologica, la vita del mondo, tutto si riduce al nostro desiderio di riuscire a vivere bene in questo mondo ed è destinato a non sopravvivere lasciando deluso chi ha puntato su questo.

Ma la vita vera, la vita dell'eterno è zoè, la vita come relazione filiale con il Padre, la comunione del Figlio con il Padre.

A Filippo che va a dirgli che ci sono dei greci che vogliono vederlo, Gesù dà una risposta che a prima vista non corrisponde alla domanda, ma in realtà apre l'unica strada della conoscenza, la via pasquale. Per conoscere non esiste altra via che l'amore e l'amore si vive solo in modo pasquale. Non si può amare se non sacrificando se stessi. Non si può amare risparmiando se stessi. La persona non è solo il corpo, non è soggetta al corpo ma si esprime nel corpo. La persona ha la capacità di offrire il corpo. Glorificare in Giovanni vuol dire che la vita di uno rivela il peso, la realtà dell'altro, la sostanza, ciò che conta dell'altro. Il Figlio dell'uomo sarà glorificato sulla croce. Gesù Cristo sarà dunque conosciuto a partire dalla sua resurrezione. Non solo. Saranno i battezzati, i risorti che faranno conoscere Cristo. Cristo ancora oggi porta frutti, germogli della sua morte perché l'amore dura in eterno e quando si è consumati nell'amore agli occhi del mondo si muore ma difatti l'amore fa risuscitare e sono tanti che escono dalle acque battesimali, donne e uomini nuovi, il corpo di Cristo risorto. Qui dietro si nasconde una grande verità sulla missione della Chiesa, su ciò che è l'evangelizzazione e ciò che vuol dire far conoscere Cristo. Le pagine della storia della Chiesa sono il miglior commento di questa parola del Signore. Ogni volta che si è scelta una strada di annuncio di successo si è rimasti sterili e quando gli atti della Chiesa sono ricalcati sulla vita di Cristo, sulla sua pasqua, la Chiesa è stata coronata di fecondità.

E se è vero che quando si semina si è tristi, lo si fa piangendo perché si butta il seme per terra (cf Sal 126,5) e questo lo fanno tanto meglio gli ebrei che seminavano dappertutto e non solo sul terreno preparato (cf Mt 13, 1-23; Mc 4, 1-20; Lc 10,25-37), è altrettanto vero che quando si raccoglie il frutto si gioisce. Quando cerchi di stringere la vita nelle mani e gestirla ti accorgi che un tarlo inevitabilmente la conduce alla morte (cf Is 66,24). Se ti liberi della tua vita e sposti l'epicentro da te stesso mettendo al primo posto un altro - e questa è la persona - questo amore salva la tua vita dalla morte. La manifestazione dell'uomo secondo Dio è il dono di sé, il chicco di grano. Offrire la propria vita, diventare dono totale è la gloria dell'uomo. Se avvolgo il mio corpo nell'amore accogliendo un volto che mi chiama, il volto di Dio nel volto del fratello, il mio corpo si distruggerà ma la mia persona vivrà e anche questo corpo tornerà alla vita, a un livello nuovo, superiore, diverso. Come è diverso il germoglio dal chicco di grano. O la persona è una vita che è solo questa voglia di vivere oppure è accoglienza di una vita che ci viene donata in un altro modo. Ma se io per amore perdo questa vita, la offro, poi la ritrovo in tutta la sua pienezza.

La vita secondo natura inchioda il nostro io a vivere secondo la natura, a salvare se stesso. Chi cerca di salvare *bios* con *psiché*, con la forza di sé, perderà la propria vita. La vita che il Figlio ci partecipa ha il contenuto della *zoè* di Dio. Ciò che ci viene donato è la vita che si identifica con l'offerta di sé per amore.

UNA PICCOLA PERLA

Fr. Arturo Paoli

«...l'inverno non è una stagione morta, è una stagione piena di vita; è durante l'inverno che matura il vino buono per la gioia delle primavere che verranno. È durante l'inverno che il grano sepolto produce tanta vita da assicurare il pane per la fame dei giorni futuri. È nel cuore dell'inverno che prende corpo e si forma la primavera con tutte le sue germinazioni e fioriture; ed è nel cuore della primavera che esploderà la Pasqua con il dono divino delle risurrezioni...»



FRATELLI TUTTI

nn. 95-100

La progressiva apertura dell'amore

95. L'amore, infine, ci fa tendere verso la comunione universale. Nessuno matura né raggiunge la propria pienezza isolandosi. Per sua stessa dinamica, l'amore esige una progressiva apertura, maggiore capacità di accogliere gli altri, in un'avventura mai finita che fa convergere tutte le periferie verso un pieno senso di reciproca appartenenza. Gesù ci ha detto: «Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8).

96. Questo bisogno di andare oltre i propri limiti vale anche per le varie regioni e i vari Paesi. Di fatto, «il numero sempre crescente di interconnessioni e di comunicazioni che avvolgono il nostro pianeta rende più palpabile la consapevolezza dell'unità e della condivisione di un comune destino tra le Nazioni della terra. Nei dinamismi della storia, pur nella diversità delle etnie, delle società e delle culture, vediamo seminata così la vocazione a formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».[75]

Società aperte che integrano tutti

97. Ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico ma esistenziale. È la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicino a me. D'altra parte, ogni fratello o sorella sofferente, abbandonato o ignorato dalla mia società è un forestiero esistenziale, anche se è nato nello stesso Paese. Può essere un cittadino con tutte le carte in regola, però lo fanno sentire come uno straniero nella propria terra. Il razzismo è un virus che muta facilmente e invece di sparire si nasconde, ma è sempre in agguato.

98. Voglio ricordare quegli "esiliati occulti" che vengono trattati come corpi estranei della società.[76] Tante persone con disabilità «sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare». Ci

sono ancora molte cose «che [impediscono] loro una cittadinanza piena». L'obiettivo è non solo assisterli, ma la loro «partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale. È un cammino esigente e anche faticoso, che contribuirà sempre più a formare coscienze capaci di riconoscere ognuno come persona unica e irripetibile». Ugualmente penso alle persone anziane «che, anche a motivo della disabilità, sono sentite a volte come un peso». Tuttavia, tutti possono dare «un singolare apporto al bene comune attraverso la propria originale biografia». Mi permetto di insistere: bisogna «avere il coraggio di dare voce a quanti sono discriminati per la condizione di disabilità, perché purtroppo in alcune Nazioni, ancora oggi, si stenta a riconoscerli come persone di pari dignità».[77] Comprensioni inadeguate di un amore universale

99. L'amore che si estende al di là delle frontiere ha come base ciò che chiamiamo "amicizia sociale" in ogni città e in ogni Paese. Quando è genuina, questa amicizia sociale all'interno di una società è condizione di possibilità di una vera apertura universale. Non si tratta del falso universalismo di chi ha bisogno di viaggiare continuamente perché non sopporta e non ama il proprio popolo. Chi guarda il suo popolo con disprezzo, stabilisce nella propria società categorie di prima e di seconda classe, di persone con più o meno dignità e diritti. In tal modo nega che ci sia spazio per tutti.

100. Neppure sto proponendo un universalismo autoritario e astratto, dettato o pianificato da alcuni e presentato come un presunto ideale allo scopo di omogeneizzare, dominare e depredare. C'è un modello di globalizzazione che «mira consapevolmente a un'uniformità unidimensionale e cerca di eliminare tutte le differenze e le tradizioni in una superficiale ricerca di unità. [...] Se una globalizzazione pretende di rendere tutti uguali, come se fosse una sfera, questa globalizzazione distrugge la peculiarità di ciascuna persona e di ciascun popolo».[78] Questo falso sogno universalistico finisce per privare il mondo della varietà dei suoi colori, della sua bellezza e in definitiva della sua umanità. Perché «il futuro non è "monocromatico", ma, se ne abbiamo il coraggio, è possibile guardarlo nella varietà e nella diversità degli apporti che ciascuno può dare. Quanto ha bisogno la nostra famiglia umana di imparare a vivere insieme in armonia e pace senza che dobbiamo essere tutti uguali!».[79]

[75] *Messaggio per la 47ª Giornata Mondiale della Pace 1º gennaio 2014 (8 dicembre 2013)*, 1: AAS 106 (2014), 22.

[76] *Cfr Angelus (29 dicembre 2013): L'Osservatore Romano, 30-31 dicembre 2013, p. 7; Discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede (12*

gennaio 2015): AAS 107 (2015), 165.

[77] Messaggio per la Giornata mondiale delle persone con disabilità (3 dicembre 2019): L'Osservatore Romano, 4 dicembre 2019, p. 7.

[78] Discorso nell'Incontro per la libertà religiosa con la comunità ispanica e altri immigrati, Filadelfia – USA (26 settembre 2015): AAS 107 (2015), 1050-1051.

[79] Discorso ai giovani, Tokyo – Giappone (25 novembre 2019): L'Osservatore Romano, 25-26 novembre 2019, p. 10.



*Campo di grano dietro l'ospedale di Saint-Paul con contadino che miete
Vincent van Gogh, settembre 1889, Olio su tela*

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



I SETTE FRATELLI CERVI

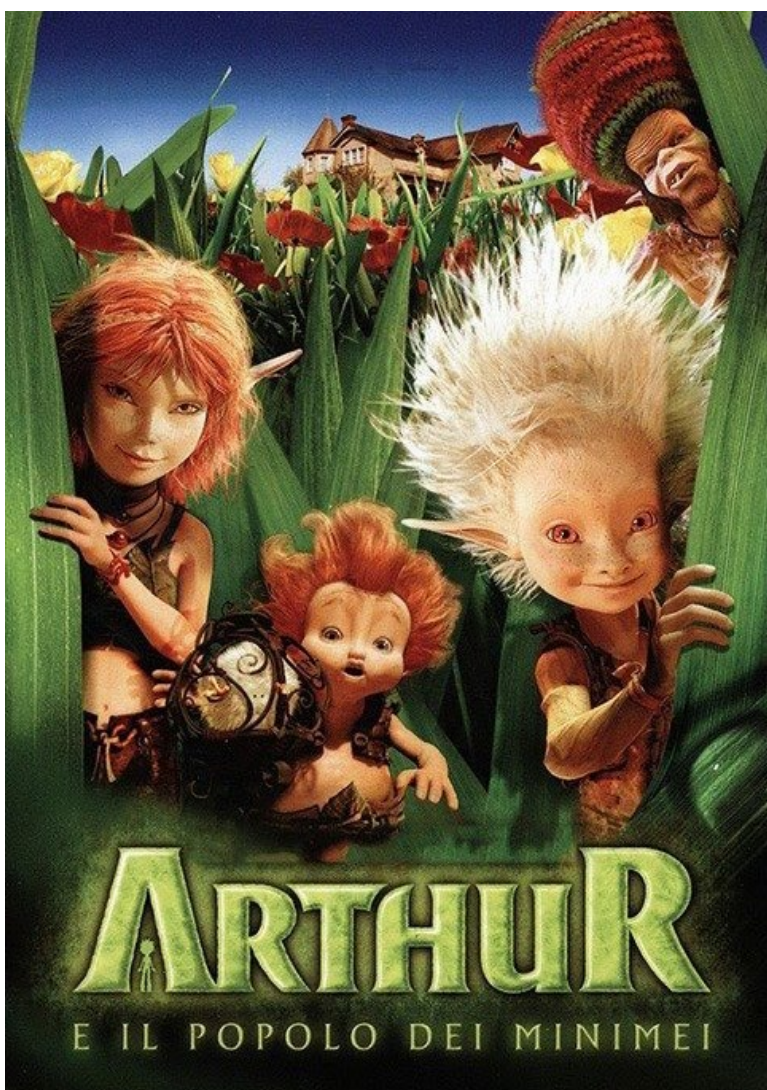


Film

per adulti

*Un film di Gianni Puccini.
Con Gian Maria Volonté, Don Backy, Carla Gravina, Serge Reggiani.
Drammatico - Italia 1968.
Durata 105 min.*

Il film racconta la storia vera di una famiglia contadina di formazione cattolica e antifascista e, soprattutto, del sacrificio dei sette figli di Alcide e Genoeffa Cervi. Da questo esempio è nato un frutto che ancora dura: la resistenza all'oppressione. Il padre Alcide ebbe a dire: «Mi hanno detto [...] "tu sei una quercia che ha cresciuto sette rami, e quelli sono stati falciati, e la quercia non è morta". Va bene, la figura è bella e qualche volta piango, nelle commemorazioni. Ma guardate il seme. Perché la quercia morirà, e non sarà buona nemmeno per il fuoco. Se volete capire la mia famiglia, guardate il seme. Il nostro seme è l'ideale nella testa dell'uomo».



ARTHUR E IL POPOLO DEI MINIMEI



Trailer

per la famiglia

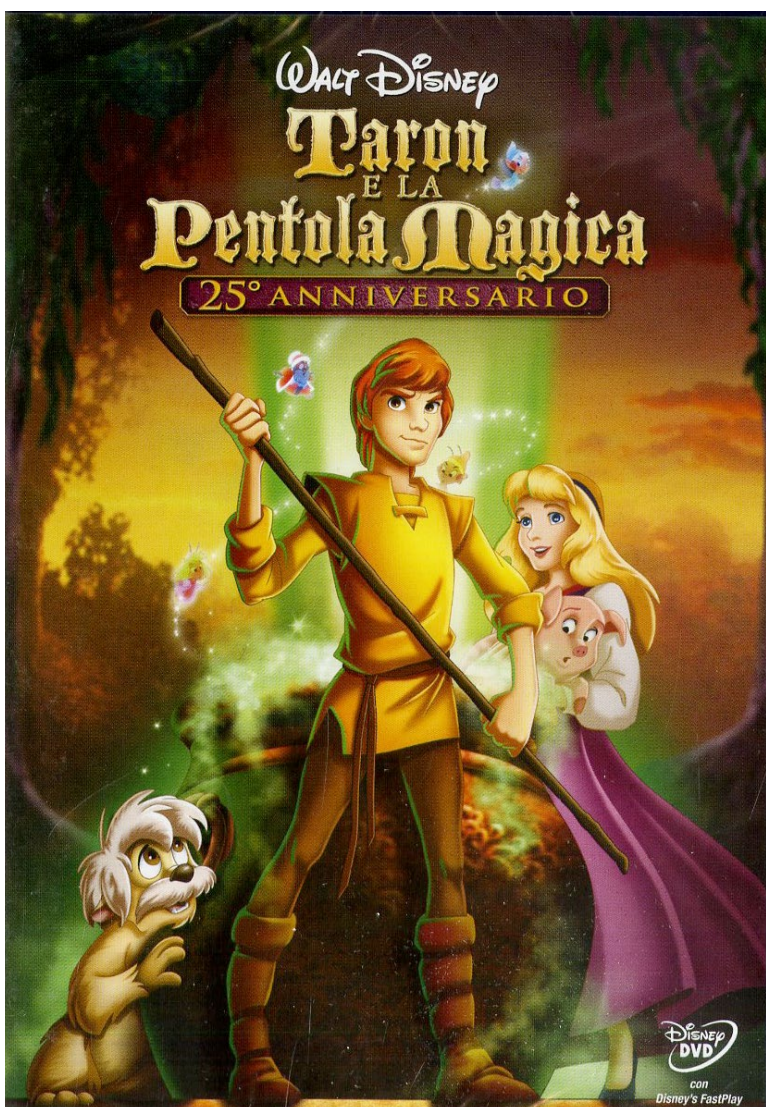
Regia di Luc Besson.

*Con Freddie Highmore, Mia Farrow,
Penny Balfour, Doug Rand.*

Animazione, - Francia, 2006

Durata 102 minuti.

Una casa in campagna, una nonna con un nipote di dieci anni, Arthur, e un terreno che nasconde un tesoro. Per trovarlo sarà necessario diventare molto piccoli, minuscoli come la tribù dei Minimei. Nel loro regno sotterraneo, Arthur tesserà nuovi legami – e altri ne ritroverà – prima di tornare in superficie e continuare a crescere.



TARON E LA PENTOLA MAGICA



Trailer

per i bambini

Un film di Richard Rich, Ted Berman.

Animazione - USA 1985

Durata 80 min.

Il malvagio Re Cornelius cerca una pentola dai poteri straordinari, creata più di 2000 anni prima. A contrastarlo c'è Taron il giovane guardiano di Ewy, una maialina che si rivelerà essere un Oracolo, l'unica in grado di trovare la pentola. Molti personaggi in gioco e, tra loro, ci sarà una creatura pronta a sacrificarsi per gli altri. Tra baratti e avventure, sarà possibile tornare dalla morte solo se germoglia il seme dell'amicizia senza condizioni.



Banksy - “Hula-hop girl” Nottingham (2020) - Ilkeston Road

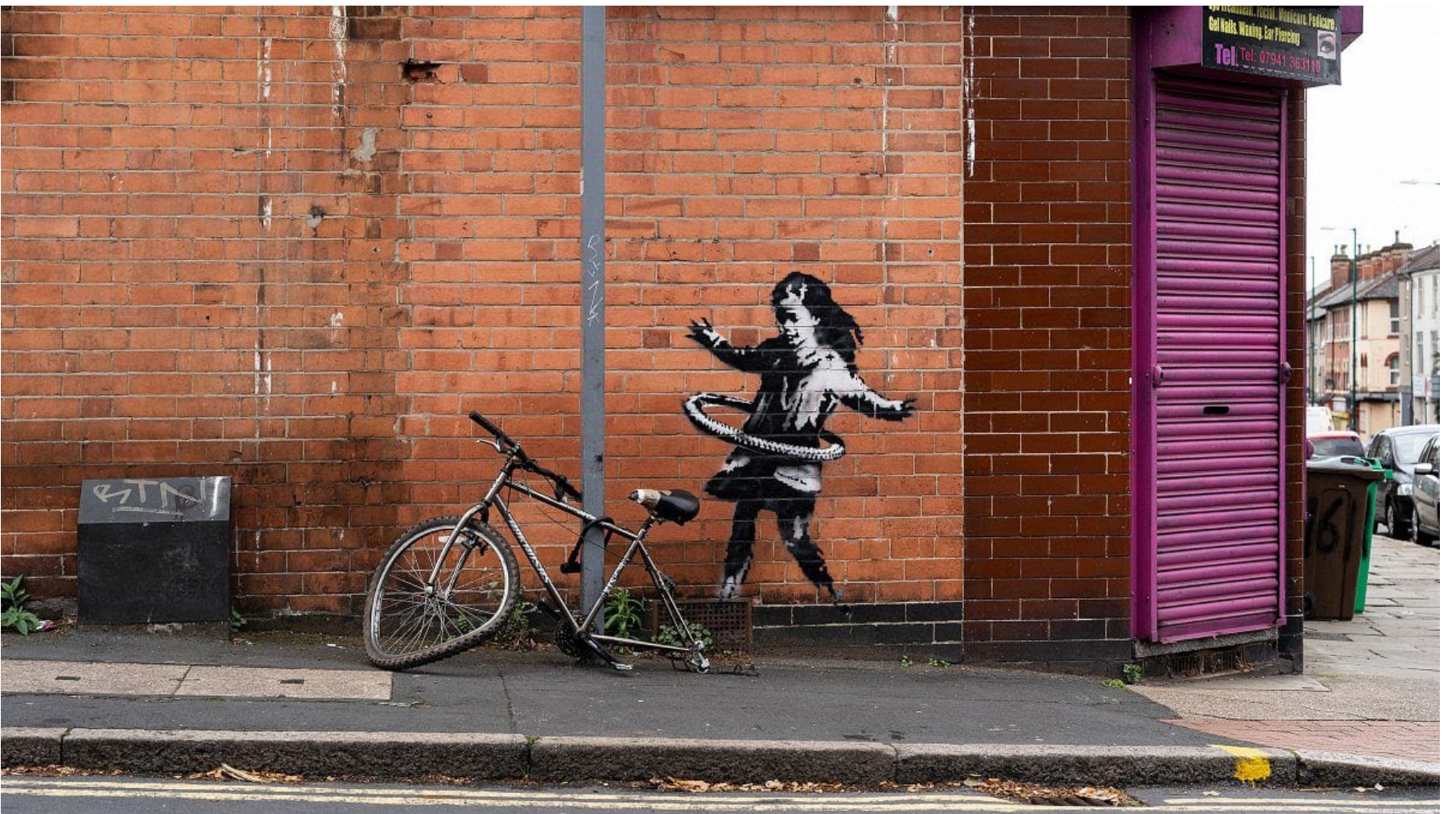


Questo murale rappresenta una ragazzina impegnata a ballare, usando una ruota di bicicletta come fosse un hula-hop. I murales di Banksy spesso interagiscono con l'ambiente circostante e in questo caso il copertone hula-hop dipinto è diretto rimando alla bicicletta semi distrutta legata al un palo che si trova a poca distanza dal muro. Il collegamento al riutilizzo/riciclaggio dei rifiuti prodotti dalle nostre società è ciò che viene subito alla mente. Ma l'artista va oltre al concetto di riciclaggio!

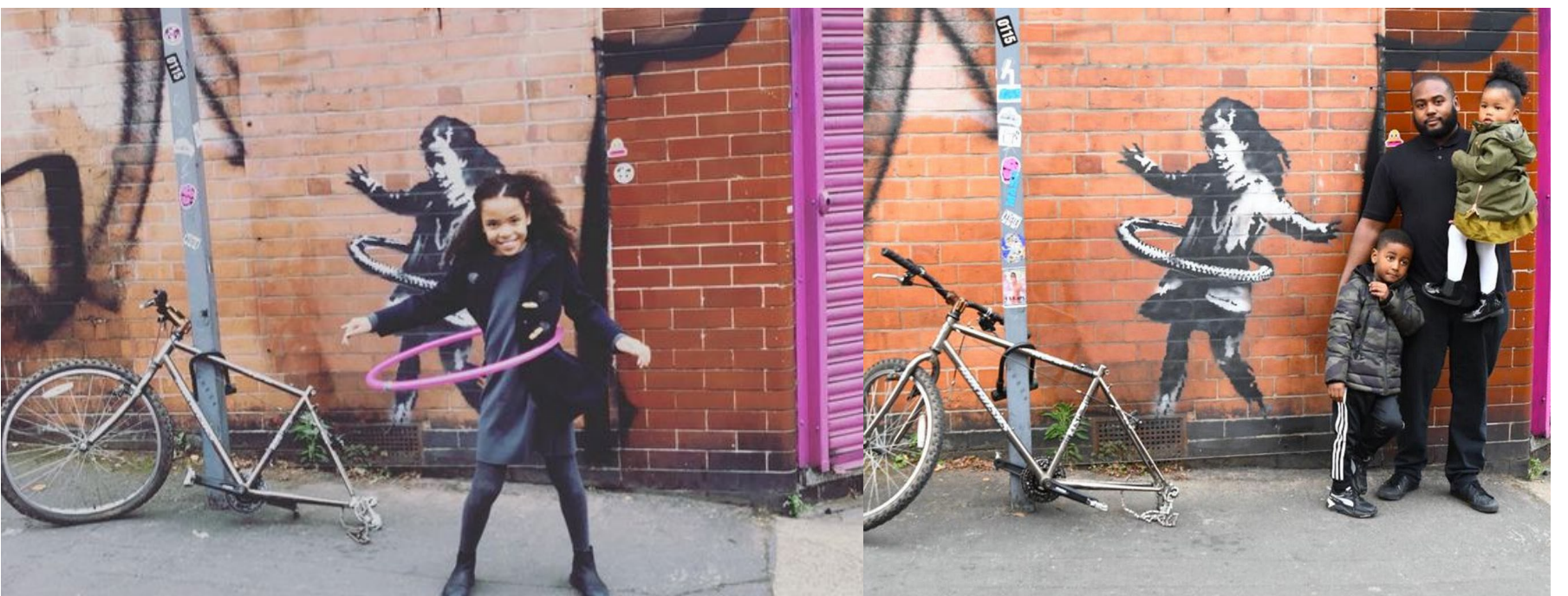
Il motivo per cui il writer abbia scelto proprio Nottingham come sfondo del suo murale, è poco chiaro. Forse voleva fare riferimento a una nota fabbrica di biciclette di quella zona, ma di certo non aveva dimenticato che Nottingham è una delle città del Regno Unito più colpite dal coronavirus (il murale è stato dipinto nell'ottobre del 2020 in pieno periodo di pandemia).

Quindi il messaggio potrebbe anche essere questo: siamo in tempi difficili, cerchiamo di sfruttarli al meglio e di tirare fuori un po' di divertimento anche da qualcosa di rotto.

Rileggendo il Vangelo di questa domenica, potremmo collegare la bicicletta rotta al chicco di grano della parabola: come il chicco caduto in terra muore e produce frutto trasformandosi in spi-



ga, così la nostra bicicletta ormai morta al suo uso consueto, si trasforma in un hula-hop, cioè in un gioco che rende felice la bambina. Se la bicicletta rotta fosse rimasta legata al palo, sarebbe diventata solo una bicicletta arrugginita, senza alcuna utilità (come il chicco di grano lasciato solo, come le persone legate al palo dell'egoismo...) ma la sua trasformazione ha generato nuova gioia e felicità!!



Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Parte del materiale è preso dal sussidio per la quaresima 2021 della diocesi di Fossano (<http://www.diocesifossano.org/diocesi-notizie/quaresima-2021-www-connessitutti-con-gesu-e-i-fratelli/>)



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it/iocelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante).

Capire le parole



È venuta l'ora

Nel Vangelo di Giovanni, l'ora di Gesù designa il momento nel quale viene condannato a morte e crocifisso. Per l'evangelista la croce è il momento nel quale Dio rivela la pienezza del suo amore.

Noi dobbiamo cercare di vedere la morte di Gesù non solo con i nostri occhi ma con gli occhi di Dio. Gesù fisicamente piangeva, urlava, ma nel suo spirito danzava di gioia perché finalmente l'uomo era riconciliato con Dio.



Principe di questo mondo

Si chiama anche *satana* (che significa avversario) o *diavolo* (che significa colui che divide): è la potenza del male che sembra dominare il mondo.

